

Il sovrano di Napoli a fine '400 sognava l'unità della penisola divisa in tanti Stati in lotta tra loro. Caridi spiega il fallimento del suo progetto, soprattutto a causa delle gelosie degli altri regnanti

# Ferrante re d'Italia fermato dai turchi

Ugo Cundari

**Q**uattro secoli prima del 1861, un sovrano è riuscito ad andare vicino all'unità d'Italia. Era a capo dell'unico regno di una penisola che nel Quattrocento era frazionata in repubbliche e signorie un giorno in lotta tra loro, il giorno dopo alleate e l'altro di nuovo nemiche. Per poi riprendere il ciclo: nemiche, alleate, nemiche...

Il predestinato era Ferdinando Trastèmara d'Aragona, noto come Ferrante, unico figlio maschio e illegittimo di Alfonso I, re di Napoli dal 1458 al 1494. Ferrante era riuscito a mettere insieme una lega di alleati settentrionali, a cominciare da Venezia e Milano, che riconoscevano all'aragonese-napoletano la leadership indiscussa per portare avanti il progetto di un'Italia unita e indivisibile.

## AL CULMINE DEL POTERE

«Intorno alla metà del 1480 il

sovrano di Napoli era arrivato al culmine del potere e sempre più insistenti circolavano le voci, giunte anche al pontefice, secondo cui da "epi signori Milanesi e Fiorentini et alcuni altri signori italici era stato promesso a la maestà del Re Ferdinando de intitularlo Re de Italia"» scrive Giuseppe Caridi, ordinario di Storia moderna all'università di Messina, nel saggio *Ferrante re di Napoli* (Rubbettino, pagine 312, euro 22), che ricostruisce la vita del monarca meridionale e ne approfondisce per primo, ricorrendo a fonti inedite italiane e non, le mire di una unità alla quale mancò poco per essere realizzata, il che avrebbe comportato la nascita di un'Italia con la spinta dal Sud e avrebbe permesso a Ferrante di «competere ad armi pari con le grandi monarchie nazionali (Francia, Spagna, Inghilterra) che stavano affermandosi in Europa in quel periodo e di contrastare pertanto efficacemente l'espansionismo islamico e franco-ispanico».

A credere in lui furono personaggi come Lorenzo il Magnifico, Ludovico il Moro, Alessandro VI. Ma perché Ferrante, pur avendo esteso l'egemonia di Napoli e del Meridione su tutta l'Italia, non riuscì a realizzare il suo sogno di unità dello Stivale?

## L'IMPREVISTO

Agli inizi di agosto del 1480 «un evento imprevisto intervenne a frenare bruscamente l'ascesa del re di Napoli». Un messaggio gli portò la notizia che da un paio di giorni erano «venuti con galee, fuste et grippe circha sette milia turchi et erano smontati in terra et si avevano abruziati piu casali et pigliati piu cristiani et amazate da circa 800 anime per lo che havevano preso campo ad Otranto dove presero la dicta terra», costretta alla resa dopo un paio di settimane di strenua resistenza.

## CAMBIO DI PIANO

I turchi invadevano il regno e Ferrante fu costretto a cambiare i piani. Difendere la patria napo-

letana invece che farne motore dell'unità. A questo punto Caridi avanza l'ipotesi che a spingere i musulmani all'invasione sia stato un alleato, forse quello veneziano, preoccupato della sorte del suo staterello una volta entrato a far parte di una nazione nuova.

E infatti per respingere gli infedeli Ferrante chiese aiuto a Milano, Venezia, Firenze, anche al Papa, ma all'inizio, nella fase più delicata di ogni guerra, nessuno rispose alla chiamata, tutti ben felici che un regno così potente fosse occupato in progetti diversi da quelli di una egemonia politica dalla Sicilia alle Alpi.

## SOCCORSI RITARDATI

Solo dopo un poco Firenze, il Papa e via via gli altri mandarono soldati e navi in soccorso di Napoli. Fu sufficiente per sconfiggere le mire ottomane, e far uscire stremato dalla guerra Ferrante, ormai non più in grado di essere il primo re d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**GIUSEPPE  
CARIDI  
FERRANTE  
RE DI NAPOLI  
RUBBETTINO  
PAGINE 312  
EURO 22**

**IL BUSTO**  
Ritratto di Ferdinando Trastèmara d'Aragona, noto come Ferrante, unico figlio maschio e illegittimo di Alfonso I, re di Napoli dal 1458 al 1494 (XV secolo, marmo) conservato al Louvre di Parigi. Sotto, Lorenzo de Medici in un ritratto della bottega del Bronzino



**L'INVASIONE DA EST  
CON IL MASSACRO  
DI OTRANTO BLOCCÒ  
L'IDEA CHE SI SAREBBE  
ATTUATA SOLO  
400 ANNI DOPO**

**ANCHE LORENZO  
IL MAGNIFICO  
E LUDOVICO IL MORO  
CREDETTERO  
NELL'IPOTESI DI UNIRE  
IL BELPAESE**